



alle spese militari ecc. Dunque non c'è ragione di lagnarsi: si raccoglie quello che si è seminato.

Valessero i casi di oggi per norma dell'avvenire!

Durante l'estate e in questi ultimi mesi abbiamo ricevuto molte lettere dall'estero nelle quali ci si richiedeva raggugli sulle condizioni di lavoro a Costantinopoli, nell'Asia Minore, nell'Albania: risponderemo a suo tempo, ma collo scoppio delle ostilità c'è da augurarsi che nessuno si sia recato in Turchia e scongiuriamo i nostri lettori a non andarvi per nessun motivo, perchè questo stato non è certamente in grado di mantenere l'ordine pubblico nel caso che la popolazione, eccitata dal fanatismo religioso si lasciasse andare ad eccessi verso i nostri compatriotti.

In Turchia e nell'Asia Minore — specie sulla costruenda ferrovia da Adana-Bagdad — vi sono alcune migliaia di operai friulani; noi speriamo che la protezione di essi, affidata alla Germania in questo momento, sia tale da impedire qualsiasi violenza a loro danno, ma non possiamo nascondere che desidereremmo saperli tutti sulla strada del ritorno.

Preoccupazioni ancora maggiori abbiamo per l'avvenire: l'Austria è un mercato per la nostra mano d'opera che sta per esaurirsi, la Germania non è possibile che accolga e dia lavoro eternamente a 60.000 italiani tutti gli anni e in questi ultimi tempi appunto la Turchia, l'Asia Minore e l'Ungheria erano le regioni verso le quali si iniziava una forte emigrazione, ben pagata — se non ben trattata — sotto l'egida del capitale tedesco. La guerra, temiamo, troncherà per chissà quanti anni questa nuova valvola di sicurezza per l'eccesso della nostra popolazione.

Questi i pericoli e i danni immediati e futuri della nostra emigrazione derivanti dalla guerra. — E noi non riusciamo davvero a comprendere come lo stato abbia potuto ingolfarsi in questa avventurosa impresa quando in Italia abbiamo oltre 20 milioni di campi bonificabili o riducibili a coltura che non lo sono, quando c'è ancora da regolare e utilizzare tanti corsi d'acqua, i bacini montani da sistemare, le nostre montagne da rimboschire; quando ci sono oltre 1500 comuni senza acqua potabile, quando mezza Italia è senza ferrovie, senza lavori di bonifica che la liberino dalla malaria, quando i morti di etisia polmonare sorpassano i 100.000, quando l'analfabetismo raggiunge — come in qualche regione — il 75 per cento, quando da ogni parte d'Italia si chiede ad alta voce lavori, lavori e ancora lavori.

Comprenderemo forse più tardi a guerra finita: ce lo auguriamo di cuore.

### Troppo si spende per l'alcool

In un anno si spendano in Italia millesettecentosessanta milioni di lire per bevande alcoliche. Questa cifra appare ancora più enorme quando la si confronti con quanto viene speso per alcuni generi alimentari. Infatti si spendono:

612 milioni per il frumento
440 » » l'olio
252 » » il granoturco
59 » » il caffè
53 » » lo zucchero.

Il miliardo e i settecento e sessanta milioni che costano le bevande alcoliche servono per affollare gli ospedali, i manicomi, lo prigioni. Per l'istruzione pubblica invece non si spendono che 56 milioni e per la giustizia 40.

**Corrispondenti attenti!  
Mandate tutti i talloncini che avete altrimenti non possiamo spedire il giornale ai soci.**

# PER I FORNACIAI

L'articolo pubblicato nell'*Emigrante* del mese di luglio intorno alle cooperative dei fornaciai, ha avuto il merito di scuotere buon numero di mattonai friulani. Parecchi di questi infatti si sono presi la briga (caso più unico che raro) di venire a manifestarmi la loro incondizionata adesione al programma riassunto nello scritto su citato, mentre diversi altri mossero al medesimo alcune obiezioni.

Quest'insolito interessamento, ch'io considero come la prova migliore della bontà della causa in discussione, m'induce a ritornare sull'argomento non fosse altro che per meglio chiarire alcuni punti del mio scritto precedente e da taluni arroneamente interpretati.

Gli amici di Romans occupati in Püch per es., riconobbero giusti gli appunti e osservazioni mosse al loro gruppo, una eccezzuata.

Essi obbiettarono essere impossibile associare all'impresa anche i ragazzi occupati in una data fornace e ciò per diverse ragioni, prima tra le altre la difficoltà di ottenere l'autorizzazione dai genitori degli stessi.

Ecco i cooperatori di Püch potrebbero anche aver ragione, che non sempre è possibile indurre certa gente di vedute ristrettissime a partecipare a iniziative moderne per quanto evidentemente utili e buone, senonchè nel Bollettino di luglio, riferendomi ai diritti di chi lavora presso una fornace gestita in forma cooperativa io scrissi: *Tutti dovrebbero poter usufruire oltre al salario mensile, anche degli eventuali utili dell'impresa, proporzionatamente ben s'intende al periodo di tempo che vi lavorano.*

Con ciò non intendeva di dire che tutti coloro che prestano la propria opera presso una data fornace debbano necessariamente partecipare all'impresa ma volevo soltanto affermare il loro diritto, volendolo, di prenderne parte. Se dei ragazzi dunque o magari degli adulti non volessero partecipare all'impresa e preferissero lavorare a mesata, padronissimi di farlo, e la cooperativa in questo caso dovrebbe trattarli più o meno come li trattano gl'imprenditori migliori.

E questo diritto io credo che nessuno lo vorrà contestare poichè esso è voluto dallo stesso principio informatore delle cooperative di lavoro le quali come si sa, mirano ad eliminare gli intermediari parassiti che vivono e molto spesso arricchiscono sfruttando chi lavora; per dare ai produttori uniti una percentuale quanto più elevata sia possibile del frutto dell'opera loro.

Una cooperativa di lavoro che negasse tale diritto verrebbe meno al suo scopo e diverrebbe un organismo di speculazione simile ad ogni altro istituto capitalistico del genere.

Si può infine comprendere che una cooperativa possa respingere degli operai per ragioni morali; è spiegabile che possa applicare una quota d'ammissione, ma non si può assolutamente ammettere ch'essa possa chiudere la vita a quei lavoratori onesti e di buona volontà della cui opera abbisogna.

E con questo spero che anche i cooperatori di Püch saranno convinti non solo che la loro obiezione non aveva motivo di essere, ma anche della necessità di uniformarsi in avvenire al concetto su esposto.

\* \* \*

Delle altre osservazioni mosse da diversi mattonai per ora ne esaminerò una sola.

Dicono molti di essi anche tra i più intelligenti: E' vero che gestendo le fornaci in forma cooperativa ci si sottrarrebbe allo sfruttamento degli imprenditori, si godrebbe di una mag-

giore indipendenza e si guadagnerebbe di più; ma noi Friulani non riusciremo mai a formare delle cooperative forti soprattutto perchè non siamo capaci di andare d'accordo. E qui a suffragare la loro tesi citano esempi di piccole squadre di cottimisti che malgrado l'esiguo numero dei propri componenti dovettero sciogliersi durante la campagna lavorativa in seguito a discordie sorte tra i soci.

A costoro faccio notare anzitutto che le discordie e gli scioglimenti di cui essi parlano sono dovuti in parte anche alla poca reciproca tolleranza dei componenti la squadra, ma anche e soprattutto alla mancanza di un regolamento che disciplini e stabilisca le attribuzioni, i diritti, i doveri e gli obblighi dei soci stessi.

Se i cottimisti in parola anzichè nirsi a casaccio e senza nessuna preparazione ed accordarsi verbalmente in modo molto succinto, avessero cercato prima di conoscersi non soltanto di vista ma anche di temperamento ed avessero stabilito in iscritto dei patti chiari e ben definiti, senza dubbio molte discordie e quasi tutti gli scioglimenti si sarebbero evitati.

Questi casi dunque dimostrano tutto al più la necessità di una preparazione migliore, ma sono ben lungi dal provare che i mattonai friulani non sono capaci di andar d'accordo. Affermare d'altronde che i fornaciai Friulani abbiano da poter fare mai quanto altri operai di altre regioni ed anche della Carnia hanno fatto e stanno facendo, solo perchè finora nulla si è tentato in questo campo, mi sembra poco serio e non entro neppur a discutere in merito.

Per ora non starò nemmeno a enumerare le ragioni per le quali i mattonai emigranti subirono finora in santa pace il giogo imprenditoriale, chè per farlo si andrebbe troppo per le lunghe; mi limito invece semplicemente a constatare che tali ragioni vanno da alcuni anni a questa parte gradatamente scomparendo.

In conclusione io sono fermamente convinto che volendolo i mattonai emigranti riuscirebbero in breve tempo a mettersi in grado di gestire vittoriosamente in forma cooperativa gran parte delle fornaci che ora sono in mano degli imprenditori.

Un po' di più fiducia in voi stessi dunque, o amici fornaciai, e invece di ripetere sistematicamente il decrepito *non possumus* mettetevi in testa di riuscire e vi riuscirete. La via da seguire è quella altra volta indicata: leggere quanto più sia passibile, organizzarsi, richiedere delle conferenze e frequentarle e fare della buona propaganda tra i vostri compagni di lavoro e i vostri compaesani.

Per maggiori istruzioni, schiarimenti e consigli rivolgersi al Segretariato dell'Emigrazione di Udine in Via della Posta N. 26. *Mirando.*

### Gli operai di Zovello

Mi rivolgo ai miei conterranei di Zovello per raccomandare a loro caldamente di aderire e iscriversi tutti alla Cooperativa di Lavoro costituita recentemente a Rivo che comprende tutti gli edili dell'Alto But.

In tutti i canali della Carnia la cooperazione di lavoro si era affermata vittoriosamente, rimaneva solo il nostro ad esser privo di un così potente mezzo di educazione e di miglioramento economico del proletariato. Ora anche da noi abbiamo la nostra Cooperativa e dobbiamo vederla robusta e forte.

La Cooperativa di lavoro eliminando il profitto dell'imprenditore rende migliori i salari, più liberi i lavoratori, e permette ad essi di avere facilmente lavoro in patria senza esser

costretti ogni anno ad emigrare all'estero. Sono quindi immensi i vantaggi che essa può arrecare agli operai, ai comuni, alla popolazione intera.

Spero quindi che tutti i miei paesani vorranno ascoltare questo appello e non appena tornati dall'estero recarsi dal sottoscritto incaricato di raccogliere adesioni in Zovello. La quota è di L. 25. *Matteo Barbacetto*

## Il Segretariato e i Comuni. (ai corrispondenti e agli amici)

Ai nostri corrispondenti, agli amici tutti, rivolgiamo calda preghiera perchè, in questo momento in cui le amministrazioni comunali stanno elaborando il bilancio, si interessino per farvi includere un sussidio al nostro istituto.

Appena una quarantina di comuni su 178 l'anno scorso attribuirono il sussidio al Segretariato; queste cifre dimostrarono che non tutti i nostri amici hanno fatto il loro dovere.

Qualche volta qualche comune libera un sussidio per l'anno in corso e poi per parecchi anni non si fa più vivo. Si tratta evidentemente di dimenticanze; perciò i corrispondenti ed amici devono insistere e lavorare perchè nell'ambito del comune di loro residenza il sussidio abbia carattere continuativo, *sia iscritto cioè nel bilancio comunale.*

Per norma di tutti e anche degli emigranti ecco la lettera circolare da noi inviata di questi giorni a tutti i sindaci della Provincia:

Ill. Sig. Sindaco

In piego a parte quest'ufficio si permette inviare alla S. V. Ill. copia della Relazione del suo operato durante l'anno 1910.

E' pertanto superfluo ripetere quanto nella Relazione stessa è ampiamente svolto. Richiamiamo semplicemente l'attenzione della S. V. Ill. sull'ingente movimento di corrispondenza, sul numero degli infortuni trattati e sull'importo d'oltre L. 55000 di pensioni e sussidi liquidati nello stesso anno, sull'ampio svolgimento dell'azione di tutela legale, sul migliorato nostro intensificato servizio delle succursali di Pontebba e di Monaco.

Questo per quanto riguarda gli ordinari servizi del Segretariato, ma ci è di orgoglio affermare che il tentativo di una più profonda azione educatrice sulle masse a mezzo di speciali scuole per emigranti e di biblioteche fisse e circolanti è pienamente riuscito. Quando in questo campo il Segretariato ha fatto nell'inverno scorso e intende di compiere nel prossimo anno è indice della sua ferma volontà di migliorare la compagine della massa emigrante oltrechè — come nel passato — tutelarne gli interessi generali e particolari.

Quest'opera complessa richiede una somma di attività sempre maggiore e conseguentemente un dispendio più elevato.

Memore dall'aiuto portogli degli Enti pubblici del passato, quest'ufficio, in occasione della prossima formazione del Bilancio Comunale, caldamente prega la S. V. Ill. a voler includere in esso un congruo sussidio di carattere — per quanto è possibile — permanente.

Non dubitando che la S. V. Ill. vorrà concedere il suo valido appoggio ad un Istituto che da oltre un decennio, con assidua vigilanza e con lavoro indefesso, mantenendosi estraneo ad ogni competizione religiosa o politica, ha saputo compiere opera efficace — e come tale riconosciuta e lodata dalle autorità superiori, dal Ministero degli Esteri e dalla stampa unanime — a pro dell'emigrazione friulana, distintamente la riveriamo.

*La Commissione Esecutiva*

# LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

## LA SITUAZIONE DELLE SEZIONI

Numero	SEZIONI	SOCII				Numero	SEZIONI	SOCII			
		1908	1909	1910	1911			1908	1909	1910	1911
1	Cercivento	75	107	127	137	28	Artegna-Magnano	58	59	55	66
2	Ampezzo	69	142	131	130	29	Clauzetto	109	124	91	64
3	Chiusaforte-Raccolana	106	181	191	122	30	Mediis	—	58	62	64
4	Castelnuovo	110	119	118	121	31	Peonis	108	132	102	63
5	Verzegnis	103	122	89	112	32	Preone	59	75	62	63
6	Vallata d'Aupa	—	—	—	112	33	Cleulis	—	62	64	61
7	Piano d'Arta	—	155	113	107	34	Segnacco	—	—	72	60
8	Rigolato	—	—	84	101	35	Bordano	—	—	87	58
9	Enemonzo	—	99	91	97	36	Campone	60	78	87	58
10	Treppo Carnico	126	145	123	94	37	Vito d'Asio	—	—	87	58
11	Prato Carnico	—	151	115	94	38	Zovello	55	73	68	57
12	Pielungo	76	98	96	94	39	Faedis	—	—	—	57
13	Istrago e Uniti	—	—	67	91	40	Arba	—	—	—	57
14	Forni di Sotto	64	111	124	90	41	Imponzo	—	53	62	56
15	Travesio	—	66	62	86	42	Avaglio	—	82	88	55
16	Zuglio	64	104	70	85	43	Casiacco	—	—	—	53
17	Barcis	—	—	124	83	44	Braulins	—	—	57	52
18	Chiaicis	—	—	76	80	45	Cimolais	—	—	51	51
19	Invillino	—	72	56	78	46	Stazione Carnia	—	—	55	50
20	Chievolis	—	63	67	75	47	Terzo Carnico	—	—	55	50
21	Anduins	—	51	61	74	48	S. Francesco di Vito	58	51	50	50
22	Comeglians	—	—	117	73	49	Forgaria	—	50	54	45
23	Timau	—	71	54	73	50	Cornino	—	64	76	44
24	Susans	—	—	76	71	51	Celante di Clauzetto	—	50	50	44
25	Lauco	—	62	71	67	52	Pioverno	—	—	64	42
26	Arta	—	—	69	67	53	Maiano	—	87	50	41
27	Flagogna	62	66	69	67						

Totale dei soci iscritti nelle Sezioni: 2213 3416 4316 3904

Iniziandosi la stagione del rimpatrio abbiamo voluto di proposito pubblicare la statistica dell'andamento delle sezioni perchè sia di monito ai soci e ai corrispondenti.

Come abbiamo già detto più volte i soci del Segretariato quest'anno sono diminuiti, e noi che nulla abbiamo da nascondere, vogliamo che tutti lo sappiano. Ormai le iscrizioni per il 1911 possono ritenersi chiuse e siamo in grado di tirare le somme: Ebbene i soci sono diminuiti di 700 circa. Erano 6210 nel 1910 sono ora solo 5500.

Abbiamo accennato già alle cause che hanno contribuito a simile risultato, soprattutto alla miseria conseguente alla poco lieta stagione del 1910: però se non ci illudavamo di avere un continuo incremento nel numero dei soci speravamo almeno di mantenere ferme le posizioni: le nostre speranze sono state deluse.

Quello che ci dispiace di più è la caduta di numerose sezioni taluna delle quali promettevano bene. In riscontro a sei nuove sezioni, quelle della Vallata dell'Aupa, Segnacco, Arba, Faedis, Casiacco, Stazione Carnia, alle quali mandiamo i più fervidi auguri di vita prosperosa e fattiva, dobbiamo dolorosamente notare l'ecatacombe di ben diciassette sezioni. Alcune di esse per vero sono scomparse perchè altre sono nate sulle loro rovine e così è successo a Venzone e Moggio. Per altre si può nutrire una certa speranza che prima della fine dell'anno riescano a raggiungere il numero legale avendo oltre 40 soci e per questo abbiamo voluto elencarle nel quadro su esposto e sono: *Forgaria, Cornino, Celante di Clauzetto, Pioverno, Maiano*. Sono irrimediabilmente morte le altre: *Socchieve, Ovedasso, Trava, Pontebba, Dardago, Torsa Pocenia, Ciseris, Ronchis di L., Aviano, Tramonti di Sopra*.

Qualche Sezione è morta o ha avuto una grande diminuzione di iscritti per trascuratezza del corrispondente; raccomandiamo perciò caldamente ai soci di nominare, nelle prossime assemblee sezionali, a coprire tale carica persone volenterose,

attive, amiche del Segretariato e scartare senz'altro i tiepidi e gli inetti.

Noi vogliamo sperare che la punta d'arresto di quest'anno non varrà a fermare l'istituto nostro nella sua via di progresso; Siamo anzi certi che nell'inverno prossimo avremo una florida ripresa, sicuri che gli emigranti tutti ed i nostri simpatizzanti rinnoveranno sollecitamente la quota e procureranno nuove adesioni.

Corrispondenti, soci, emigranti e amici, lo ricordino bene: la forza principale del Segretariato sta appunto nel numero dei soci, non tanto per l'aiuto economico che essi danno, quanto perchè la voce nostra è ascoltata in quanto essa è la fedele espressione della volontà di una massa sempre più imponente.

Al lavoro adunque per guadagnare subito il terreno perduto, per riprendere in breve la nostra marcia vittoriosa.

### La riscossa dei lavoratori in terrazzo

Dopo Bremen e Hannover è venuta la volta di Kiel.

Non ci volle gran che a persuadere quei bravi terrazzieri ad organizzarsi. Bastarono due conferenze del compagno Bossi per attirarli tutti nelle nostre file. Due soli furono i refrattari. Uno zio e l'altro nipote d'imprenditori. Nessuno rimpiange la loro defezione.

Come è naturale, appena organizzati, i compagni trovarono che sarebbe stato opportuno di rendere in qualche modo avvertiti di questo nuovo stato di cose i signori imprenditori: di renderli avvertiti cioè che gli operai avevano finito di essere degli schiavi ed erano assurti alla dignità di operai liberi consci dei propri diritti.

E la comunicazione fu fatta sotto forma di memoriale, contenente tutti i desiderata dei terrazzieri e presentato ai singoli imprenditori per mezzo dei dirigenti la Federazione edilizia tedesca di Kiel.

Ebbero luogo delle trattative preliminari e fu raggiunto un accordo provvisorio che riuscì tanto più facile in quanto gli imprenditori accettarono pressochè senza obiezioni quasi tutte le richieste operaie. Era il caso di dire: troppa grazia S. Antonio, e noi non dubitammo un momento che gli imprenditori fossero stati così corvivi unicamente allo scopo di guadagnare tempo per i loro fini particolari, salvo poi a ritirarsi e a restringere le concessioni fatte ai minimi termini.

E difatti, alle trattative ch'ebbero luogo il giorno 12 scorso — presente questa volta un gran testone della Federazione padronale edilizia tedesca il quale credeva di mettere nel sacco i poveri diavoli d'Italiani così come si manda alla cuccia il cane che brontola — i signori imprenditori dichiararono che le concessioni fatte nella seduta precedente erano state fatte in certo qual modo... per ischerzo, e presentarono altre proposte, irrisorie, che non potevano soddisfare in nessun modo gli operai. Essi tentavano anche — per istigazione della Federazione tedesca e come già avvenne a Bremen — d'imporre una tariffa con scadenza al 31 marzo 1913, allo scopo evidente di coinvolgere i terrazzieri nel grande movimento edilizio e spennacchiarli poi a dovere, certi che gli strilli dei poveri italiani sarebbero stati inascoltati nella grande confusione della serrata generale.

Sarebbe troppo lungo il dare una ampia relazione sullo svolgimento delle trattative. Basti dire che la discussione cominciò alle quattro pomeridiane e terminò alle 2 di notte. Verso la una, quando l'accordo era già raggiunto e la massa — stanca di attendere nel locale di riunione — strepitava sotto le finestre, il nostro direttore firmò il protocollo ed uscì per andar a riferire agli operai sull'esito delle trattative, per congratularsi infine per la bella vittoria riportata senza bisogno di lottare.

Ma mentre il nostro compagno parlava, ecco capitare gli altri membri della commissione a comunicare

che le trattative erano fallite. Che cos'era successo? Questo semplicemente: Che gli imprenditori — resi avveduti dall'esperienza fatta dai loro colleghi di Bremen e di Hannover — avevano bensì capito che con gli operai terrazzieri non c'era troppo da scherzare e per questa ragione avevano anche fatto delle concessioni rilevanti; ma ad onta di ciò all'ultimo momento, era sorto loro un dubbio; e se gli operai di Kiel fossero differenti di quelli di Bremen o di Hannover? Se la loro vantata solidarietà non fosse altro che una fantasia dei « sobillatori » dei « capi »? Non si potrebbe tentare?

E tentarono. All'ultimo momento rifiutarono di firmare la tariffa stipulata, dicendo che li per li non potevano farlo e che si riservavano di firmare... fra due giorni. Allora i delegati operai si alzarono indignati e dissero a quei signori che la risposta l'avrebbero avuta il giorno dopo dagli operai stessi. Ed il giorno dopo neanche un operaio si presentò al lavoro — eccettuati i famosi zio e nipote di cui sopra. Notisi che lo sciopero fu proclamato alle tre di mattina da appena una settantina di operai su oltre 130 che sono occupati sulla piazza.

Gli imprenditori compresero allora che i terrazzieri di Kiel... erano proprio come quelli di Hannover e di Bremen e che a voler incaponirsi c'era da rimettere parecchie migliaia di marchi. E il mattino dopo, mentre gli operai riuniti in assemblea stavano decidendo di aspettare con le braccia incrociate sino a tanto che gli imprenditori avessero trovato il tempo occorrente per firmare la tariffa, il comp. Brodthuhn, presidente della Sezione, fu chiamato al telefono. I padroni volevano firmare!

Il dopopranzo dello stesso giorno ci fu una nuova riunione e giovedì mattina, 10 corr. la tariffa entrò definitivamente in porto. Al mattino gli operai ripresero il lavoro.

Bravi, i compagni di Kiel, congratulazioni vivissime per il loro virile comportamento.

Non riprodurremo per intero la tariffa; ci limiteremo a riprodurre i punti di maggiore importanza:

Dal 1. ottobre sino al 31 marzo 1912 un aumento generale del 5% su tutte le paghe. Poi:

	dal 1/4 1912	dal 1/4 1913	dal 1/4 1914
Capisquadre, mosaicisti, specialisti	72 pf.	75 pf.	78 pf.
Terrazzieri I classe	67 »	70 »	73 »
» II »	62 »	65 »	68 »
Fregatori provetti	58 »	61 »	64 »
» medi	52 »	55 »	58 »
Man. e freg. giovani	49 »	52 »	55 »

Garzoni dopo i 15 anni: il primo semestre M. 2. — al giorno: il secondo semestre M. 2.50; il secondo anno M. 3.—; il terzo anno M. 3.50.

Per mettese a posto scalini verrà accordato un supplemento.

Ore straordinarie 10 pfennig in più; ore di notte 30 pfennig; ore di domenica e festa 20 pfennig. Per la prima mezz'ora dopo l'orario non viene pagato supplemento.

Orario: Mel 1913 e 1914: 9 ore e mezza al giorno; poi 9 ore.

Supplemento per lavori fuori di città: operai ammogliati con famiglia a Kiel M. 2.— al giorno; gli altri 75 pfennig per i primi 21 giorni.

Dall'« Operaio Italiano »

## Rinnovate la Tessera

### Ai 100 soci migliori

Ci raccomandiamo perchè ci aiutino a vendere le ultime 100 copie dell'

Almanacco dell'Emigrante Friulano  
Prezzo: Per l'interno L. 1. — Per l'estero L. 1.25.

